

L'ORAZIONE, DOLCE MADRE...

1. Vi sono tre specie d'orazione. Una è continua, ed è il continuo e santo desiderio, che prega sotto lo sguardo di Dio mentre tu agisci, perché dirige in suo onore tutte le tue azioni spirituali e corporali; perciò essa è detta continua. San Paolo, senza dubbio, parlava di questa, quando diceva: «Pregate senza posa!»

2. La seconda specie è vocale, quando si recita oralmente l'ufficio o le altre preghiere. Questa è destinata a farci giungere alla terza, cioè la mentale; l'anima vi giunge quando esercita con prudenza e umiltà l'orazione orale; in altre parole, in questo modo se la lingua parla, il cuore non resta lontano da Dio. Perciò, occorre cercare di fermare e stabilire il cuore nell'attaccamento alla carità divina; se si sente allora in qualche modo che lo spirito è visitato da Dio, cioè è attratto a pensare al suo creatore, occorre abbandonare l'orazione orale e fermare lo spirito con attaccamento amoroso fino a che dura questa visita; in seguito se questa è finita e rimane tempo, l'anima riprenda la sua orazione orale in modo che lo spirito sia sempre occupato e mai vuoto ...

3. [Durante l'orazione mentale], l'anima si eleva sopra se stessa, cioè oltre la maniera grossolana e sensibile di percepire e, con spirito angelico, ella si unisce a Dio con attaccamento amoroso; con la luce dell'intelligenza, ella vede e conosce, e si riveste della verità. Eccola divenuta sorella degli angeli alla tavola del desiderio crocifisso, mentre trova le sue delizie, cercando l'onore di Dio e la salvezza delle anime, perché vede bene che proprio per questo lo Sposo eterno corse verso l'ignominiosa morte della croce, compiendo così l'obbedienza al Padre e la nostra salvezza.

4. Di sicuro, quest'orazione è una madre che, nell'amore di Dio, concepisce le virtù e le genera nell'amore del prossimo... Dove sentirai tu il dolore del pentimento? Nell'orazione! Dove ti spoglierai dell'amor proprio che ti rende impaziente nelle ingiurie o nelle altre pene? Dove sarai reso paziente, rivestendoti dell'amore divino? Dove ti glorificherai della croce di Cristo crocifisso? Nell'orazione! Dove sentirai l'attrazione della verginità e la fame del martirio, disponendoti a dare la vita per l'onore di Dio e la salvezza dell'anima? In questa dolce madre, che è l'orazione! ... Essa ti toglie alla compagnia delle creature per darti a quella del creatore, essa riempie il vaso del tuo cuore del sangue dell'umile Agnello, e lo ricopre di fuoco, perché col fuoco dell'amore egli fu sparso.

Santa Caterina da Siena (1347-1380), Lettera 26

L'AUTORE Figlia del popolo minuto di Siena, Caterina conobbe fin dall'infanzia una vita mistica esuberante, segnata da numerose visioni, estasi, stigmati, digiuni perpetui. Terziaria domenicana, circondata da una cerchia di ferventi discepoli, fra cui il beato Raimondo di Capua, suo confessore e biografo, ella interpella con veemenza, in nome di Cristo i potenti del suo tempo, e con la sua autorità morale provoca nel 1377 il ritorno di papa Gregorio XI da Avignone a Roma. Il suo *Dialogo* (riflesso dei suoi colloqui con i discepoli), le sue *Orazioni* e circa 400 lettere, con uno stile vigoroso e ricco d'immagini, abitato da una percezione molto viva dell'incarnazione di Cristo, costituiscono una delle sorgenti della spiritualità del Sacro Cuore.

